

« Guardandola nel severo viso,
« triste e timido tu diverrai;
« vorrai dirle tante tante cose...
« al vederla..., ogni cosa dimenticherai.

« I tuoi pensieri sono tutti di « cuori »...
« Lacrime come da una grondaia,
« pensieri, notti insonni...
« tutto da lei... dalla scellerata !

« La tua volontà robusta... spezzata!
« Sei come un fanciullo innanzi a lei...
« Quanto straziato sia il tuo cuore,
« io ridir non lo saprei!

« I giorni si trascinano insopportabili,
« i pensieri s'ingrovigliano malignosi...
« O Signore! O santi venerati!
« Che carte. Oh! che carte... »

Tacque la vecchia. Nel silenzio sinistro,
la fronte corrugata, ella siede. « Dimmi, che è ciò?
Vecchia... che hai? Di me tu piangi?
Così soltanto, pel soffrire del nato, piange la madre.
E vale egli la pena?... Io so già fin d'ora
tutto ciò che accadrà e... contro Dio non mormoro!
Dovrò mettermi in viaggio... e il dolore verrà...
Laggiù, fastidi, e poi laggiù... un viaggio ancora...
Ma su! via! non piangere. Prognostica o parla!
Risuoni pure la tua voce, per me, come funereo canto!...
Ma, soltanto, vecchia, nel cuore non mi scrutare
e non mi raccontar della dama... della dama di cuori! »